



PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"

VIGO di LEGNAGO

Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago

Tel. 0442.21144; Don Luciano 348.8396073



Foglio 32/2018

DOMENICA 12 AGOSTO - XIX del tempo ordinario "B"

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

LUNEDI' 13 AGOSTO

ore 8.30: Eucaristia

MARTEDI' 14 AGOSTO

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario, nella solennità dell'Assunta

MERCOLEDI' 15 AGOSTO – ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

GIOVEDI' 16 AGOSTO – San Rocco, pellegrino

ore 8.30: Eucaristia

ore 20.00: Rosario davanti al Capitello di San Rocco. Segue risotto per tutti al NOI.

VENERDI' 17 AGOSTO – Beata Leopoldina Naudet, vergine. Fondatrice veronese di una congregazione religiosa femminile, le Sorelle della Sacra Famiglia

ore 8.30: Eucaristia

SABATO 18 AGOSTO

ore 11.00: Matrimonio di Emanuele De Grandi e Giulia Cogo

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario alle ore 18.00

DOMENICA 19 AGOSTO - XX del tempo ordinario "B"

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

Catechesi di Papa Francesco sui Comandamenti (08.08.2018)

5. L'idolatria

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Continuiamo oggi a meditare il Decalogo, approfondendo il tema dell'*idolatria*, [...]. E prendiamo spunto dall'idolo per eccellenza, il vitello d'oro, di cui parla il Libro dell'Esodo (32,1-8) [...]. Questo episodio ha un preciso contesto: il deserto, dove il popolo attende Mosè, che è salito sul monte per ricevere le istruzioni da Dio.

Che cos'è *il deserto*? È un luogo dove regnano la precarietà e l'insicurezza - nel deserto non c'è nulla - dove mancano acqua, manca il cibo e manca il riparo. Il deserto è un'immagine della vita umana, la cui condizione è incerta e non possiede garanzie inviolabili. Questa insicurezza genera nell'uomo ansie primarie, che Gesù menziona nel Vangelo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?» (Mt 6,31). Sono le ansie primarie. E il deserto provoca queste ansie.

E in quel deserto accade qualcosa che innesca l'idolatria. «Mosè tardava a scendere dal monte» (Es 32,1). È rimasto lì 40 giorni e la gente si è spazientita. Manca il punto di riferimento che era Mosè: il leader, il capo, la guida rassicurante, e ciò diventa insostenibile. Allora il popolo chiede un dio visibile – questo è il tranello nel quale cade il popolo - per potersi identificare e orientare. E dicono ad Aronne: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa!», «Facci un capo, facci un leader». La natura umana, per sfuggire alla precarietà – la precarietà è il deserto - cerca una religione "fai-da-te": se Dio non si fa vedere, ci facciamo un dio su misura. «Davanti all'idolo non si rischia la possibilità di una chiamata che faccia uscire dalle proprie sicurezze, perché gli idoli "hanno bocca e non parlano" (Sal 115,5). Capiamo allora che l'idolo è un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani» (Enc. *Lumen fidei*, 13). Aronne non sa opporsi alla richiesta della gente e crea un *vitello d'oro* [...] simbolo di ricchezza, successo, potere e denaro. [...] simbolo di tutti i desideri che danno l'illusione della libertà e invece schiavizzano, perché l'idolo sempre schiavizza. [...] Ma tutto nasce dall'incapacità di confidare soprattutto in Dio, di riporre in Lui le nostre sicurezze, di lasciare che sia Lui a dare vera profondità ai desideri del nostro cuore. Questo permette di sostenere anche la debolezza, l'incertezza e la precarietà. Il riferimento a Dio ci fa forti nella debolezza, nell'incertezza e anche nella precarietà.

Senza primato di Dio si cade facilmente nell'idolatria e ci si accontenta di misere assicurazioni. [...]. Quando si accoglie il Dio di Gesù Cristo, che da ricco si è fatto povero per noi (cfr 2 Cor 8,9), si scopre allora che riconoscere la propria debolezza non è la disgrazia della vita umana, ma è la condizione per aprirsi a colui che è veramente forte. Allora, per la porta della debolezza entra la salvezza di Dio (cfr 2 Cor 12,10); è in forza della propria insufficienza che l'uomo si apre alla paternità di Dio. *La libertà dell'uomo nasce dal lasciare che il vero Dio sia l'unico Signore. E questo permette di accettare la propria fragilità e rifiutare gli idoli del nostro cuore.* [...].

- Martedì 14 Agosto, disponibilità per tutto il pomeriggio per chi vuole celebrare il sacramento della Riconciliazione, preparandosi anche in questo modo alla grande celebrazione mariana che è la piccola Pasqua estiva dei cristiani.

- Prossimi appuntamenti con Eucaristia cui segue pranzo o cena:

+ 2 settembre ore 11.00 con Animatori giovani e adulti del GREST, catechisti;

+ 8 settembre ore 18.30 ragazzi che hanno partecipato ai campiscuola, con le loro famiglie

+ 9 settembre ore 11.00 coscritti 1948

COMMENTO AL VANGELO di P. Ermes Ronchi

Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Potenza del linguaggio di Gesù, il suo mistero e la sua storia espressi non con ragionamenti ma per immagini: pane, vivo, discesa, cielo. Quattro parole e quattro metafore, ciascuna generativa, in quanto ricca di movimento, di esperienza, di sapore e di orizzonti. Non spiegano il mistero, ma lo fanno vibrare nella tua vita, mistero gioioso da godere e da assaporare. Il pane di cui parlano non è quel pugno di acqua e di farina passata per la macina e il fuoco, contiene molto di più: è il simbolo di tutto ciò che è buono per te e ti mantiene in vita.

I giudei si misero a mormorare contro Gesù. Ma come? Pretendi di essere il pane piovuto dal cielo? Ma sei venuto come tutti da tua madre e da tuo padre. Tu vuoi cambiarci la vita? E facendo quello che fa il pane con il nostro corpo, che si nasconde e scompare nell'intimo, e non fa rumore. No, il Dio onnipotente dovrebbe fare ben altro: miracoli potenti, definitivi, evidenti, solari. Ma Dio non fa spettacolo. In fondo è la stessa critica che mormoriamo anche noi: che pretese ha sulla mia vita quest'uomo di duemila anni fa? Lui pensa davvero di farci vivere meglio?

Non mormorate tra voi.. Non sprecare parole a discutere di Dio, puoi fare di meglio: tuffati nel suo mistero. Pane che discende dal cielo. Nota: discende, per mille strade, in cento modi, come il pane nel corpo; discende verso di me, adesso, in questo momento, e continuamente. Io posso scegliere di non prenderlo come cibo, lo posso anche relegare nel repertorio delle fantasie, ma lui discende instancabilmente, mi avvolge di forze buone. Io sono immerso in lui e lui è immerso in me, e nutre la mia parte più bella.

Non mormorate, mangiate. Il brano del Vangelo di oggi si articola attorno al verbo mangiare. Un gesto così semplice e quotidiano, eppure così vitale e potente, che Gesù l'ha scelto come simbolo dell'incontro con Dio; ha raccontato la frontiera avanzata del Regno dei cieli con le parabole del banchetto, della convivialità. Il Pane che discende dal cielo è l'autopresentazione di Dio come una questione vitale per l'uomo. Il pane che mangi ti fa vivere, e allora vivi di Dio e mangia la sua vita, sogna i suoi sogni, preferisci quelli che lui preferiva. Bocconi di cielo.

Sorge una domanda: di cosa nutro anima e pensieri? Sto mangiando generosità, bellezza, profondità? Oppure mi nutro di egoismo, intolleranza, miopia dello spirito, insensatezza del vivere, paure? Se accogliamo pensieri degradati, questi ci fanno come loro. Se accogliamo pensieri di Vangelo e di bellezza, questi ci trasformeranno in custodi della bellezza e della tenerezza, il pane che salverà il mondo. (Lectures: 1 Re 19,4-8; Salmo 33; Efesini 4,30-5,2; Giovanni 6,41-51)

INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 11 Agosto ore 18.30: def. fam. Faccioli e def. Murari **REMO**

Domenica 12 Agosto ore 9.30: def.

ore 11.00:

Mercoledì 15 Agosto ore 9.30:

ore 11.00: def. Crivellente **ROMILDA** e Lonardi **IMERIO**

Sabato 18 Agosto ore 18.30: def. **ARMANDO** (ann.)

Domenica 19 Agosto ore 9.30: def. Minardi **SILVANO** (deceduto il 04.08.2018)

ore 11.00: def. Bovolon **EMANUELE, ANGELO** e **RITA**